



**CNA Regionale  
dell'Emilia Romagna**

# **Politica, economia e funzionamento della macchina pubblica**

*l'opinione degli imprenditori*

Bologna, 17 Giugno 2008



**Freni** Ricerche Sociali e di Marketing





La seguente Nota Informativa è in ottemperanza alla delibera 153 del 25.7.2002 (G.U. 8.8.2002, n. 185) REGOLAMENTO IN MATERIA DI PUBBLICAZIONE E DIFFUSIONE DEI SONDAGGI SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

## Politica, economia e funzionamento della macchina pubblica

**Soggetto che ha realizzato il sondaggio:** Freni Ricerche di Marketing

**Committente ed Acquirente:** CNA Emilia Romagna

**Coordinamento CNA:** Cristina Di Gleria

**Responsabile della ricerca:** Vincenzo Freni

**Assistente alla ricerca e Coordinamento Field:** Rosaria Agnoletti

**Universo:** imprese artigiane e non, in possesso di mezzi informatici, operanti in Emilia Romagna nell'anno 2008 nei seguenti macro settori di attività: manifatture, costruzioni, servizi

**Campione:** arbitrario stratificato per i 3 settori di attività e per province dell'Emilia Romagna (vedi appendice).

**Aree Campione:** Bologna, Forlì - Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini.

**Metodo:** Indagini semi-estensiva realizzata tramite interviste somministrate via e-mail a responsabili di aziende eccellenti associate CNA

**Periodo della rilevazione:** II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup> settimana di Maggio 2008

**Campione teorico:** 170 aziende eccellenti

**campione effettivo:** 119 Aziende (interviste ricevute e validate al 23 Maggio 2008) + un'intervista pervenuta a field concluso

**Modulo d'intervista utilizzato:** Il testo integrale di tutte le domande rivolte ai rispondenti figura in Appendice

**La percentuale dei responsabili aziendali che hanno risposto** a ciascuna domanda e **la percentuale dei non rispondenti** figurano nelle tabelle allegate

Il "documento" completo del sondaggio, come richiesto dall'Authority in caso di pubblicazione sui mezzi di comunicazione di massa, è disponibile, all'indirizzo dell'Istituto Freni [www.frenimkt.com](http://www.frenimkt.com) e, in forma sintetica, privo dei risultati come richiesto dalla recente Delibera n. 237/03/CSP (Modifiche e integrazioni al regolamento in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa), all'indirizzo dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

La presente ricerca è conforme alle norme del codice della MRS (The Market Research Society - Londra) e dell'A.M.A (American Marketing Association) per le Ricerche di Marketing e Sociali, di cui Freni Ricerche di Marketing è rispettivamente *full e professional member*, e, in quanto socio, del codice ESOMAR (European Society for Opinion and Marketing Research)

**Privacy.** Le informazioni ed i dati raccolti nel corso delle interviste sono tutelati nel rispetto della legge 675 del 18.11.1996, utilizzati solo per gli scopi per i quali sono stati raccolti, e trattati e resi noti solo sotto forma di elaborati statistici rispettando l'anonimato dei singoli intervistati.

Inoltre, essendo l'appartenenza ad una Associazione di Categoria, quale la CNA, da intendersi come dato sensibile, la distinta delle aziende intervistate, disponibile comunque per motivi di studio presso la sede regionale della CNA, non viene inclusa nel presente rapporto pubblico.

I dati contenuti nel presente rapporto sono di esclusiva proprietà della CNA dell'Emilia Romagna I dati ed il rapporto contenuti nel presente documento possono, con l'autorizzazione della CNA dell'Emilia Romagna venire riprodotti e resi pubblici citando la fonte: ©Freni Ricerche Sociali e di Marketing

L'utilizzo e la riproduzione pur parziale del modulo d'intervista sono interdetti e protetti, anche per uso didattico, salvo autorizzazione scritta © Vincenzo Freni

*Legge 633 del 22.4.1941 sulla protezione del diritto d'autore e di tutti i diritti connessi al suo esercizio*

I dati sono stati elaborati con il package statistico proprietario di Freni Ricerche di Marketing

SMART (Statistics for MARKeting Test)

Celebrating 25 Years  
Quality ad hoc research



Crediamo nell'importanza della ricerca scientifica e ne promoviamo i valori anche in ambito accademico perché riteniamo che la conoscenza sia un bene di tutti. A questo fine Sul sito [www.frenimkt.com](http://www.frenimkt.com) nella sezione educational mettiamo a disposizione di studenti e studiosi materiale didattico specialistico continuamente aggiornato.

Tutte le ricerche di pubblico dominio realizzate da Freni Ricerche Sociali e di Marketing sono inoltre presenti sul sito del Garante per le Comunicazioni [http://www.agcom.it/sondaggi/sondaggi\\_index.htm](http://www.agcom.it/sondaggi/sondaggi_index.htm) così come lo sono quelle realizzate da tutti gli altri istituti che operano in Italia. Una vetrina che consente di valutare e confrontare oggettivamente l'impegno e lo standard qualitativo di coloro che operano in questo settore

## L'Impresa processa la Macchina Pubblica: politica ed istituzioni devono costare meno e produrre di più

### **La debolezza dell'economia italiana**

In occasione della presente rilevazione abbiamo sollecitato gli imprenditori del Forum Congiunturale CNA ad interpretare un aspetto che sembra diventato strutturale del Sistema Italia, vale a dire la perdita di velocità nei confronti degli altri grandi Paesi della zona Euro, e quindi, la sua difficoltà a crescere e competere.

A questo fine abbiamo lasciato libero corso alle espressioni del Panel delle aziende (raccogliendo una serie di risposte *verbatim* che abbiamo provveduto a ricodificare a posteriori).

Il sistema produttivo italiano, nella percezione dei piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna, risulta imprigionato nelle maglie di un apparato amministrativo pubblico mastodontico e svogliato, se non inetto: *“la burocrazia dello stato italiano costa troppo ai cittadini”*; *“elevato e gravoso costo della macchina amministrativa”*; *“disaffezione dell'apparato pubblico per il lavoro per il quale è pagato”*.

La Macchina Pubblica nel suo complesso (politica, enti, istituzioni a vari livelli) non è in grado di sostenere l'economia e mentre pretende, formalmente, di controllare ogni aspetto dell'attività mentre ufficialmente ignora (cioè, *assiste senza intervenire, facendo finta di non vedere*) le violazioni più clamorose delle normative che dovrebbe far applicare (concorrenza sleale, lavoro nero, norme ambientali): *“assoluta mancanza di tutela da parte della giustizia per chi vanta crediti (lentezza, burocrazia, incertezza della pena); troppi enti a cui rendere conto (Comuni, Province, Regioni, Usl, Inps, Inail, Arpa, VVFF, CCCIA, ecc); norme e vincoli eccessivi che per essere osservati si sottraggono tempo e risorse soprattutto alle piccole imprese”*; *“servono leggi più flessibili e meno oneri burocratici”*; *“ nel combattere la concorrenza sleale di altre imprese non c'è il sostegno da parte della politica e delle istituzioni”*; *“mancano leggi per regolare la produzione dei paesi a basso costo del lavoro che "uccidono" il lavoro italiano”*.

Il vero malato non è l'economia ma è il sistema politico-amministrativo che deve essere urgentemente curato. L'altro fondamentale elemento di debolezza del Sistema Italia viene individuato dagli imprenditori intervistati nell'inadeguatezza del sistema politico e relativa paralisi per quello che riguarda scelte strategiche su economia, lavoro e società (dalle infrastrutture alle retribuzioni, dagli approvvigionamenti energetici alla produttività, dalla formazione scolastica e professionale all'evolversi di competenze e conoscenze): *“alla base della maggior parte dei problemi del nostro Paese c'è un sistema legislativo inadeguato alle esigenze di uno Stato moderno ”*; *“leggi obsolete non più in grado di regolare il nuovo e nuove regolamentazioni sfornate a dismisura, difficilmente interpretabili, spesso contraddittorie che creano confusione e bloccano l'attività”*.

A questo elemento di inadeguatezza del quadro normativo, si sovrappone la percezione di inadeguatezza dello stesso personale politico, ritenuto superpagato e inefficiente; preoccupato innanzitutto di conservare ed espandere i propri privilegi piuttosto che affrontare un diverso rapporto coi cittadini, i nuovi bisogni sociali, i nodi strutturali che affliggono l'economia. Una classe comunque inetta, incapace per suo ritardo culturale a scegliere, decidere, applicare concretamente i provvedimenti che si impongono: *“il sistema politico in questi anni ha provveduto esclusivamente ad autorigenerarsi, senza occuparsi di quanto necessario per mantenere il Paese competitivo nel contesto europeo e mondiale; non c'è crescita se non si cambia la mentalità di chi fa politica e rappresenta un freno allo sviluppo”*; *“sprechi di denaro che favoriscono una cultura del fare poco e aspettare”*; *“abbiamo una classe dirigente che vive alla giornata; non riesce a programmare e questo crea incertezza e genera sfiducia”*; *“ il sistema politico è incapace di governare in nome del bene pubblico ed è alla ricerca costante di benefici personali o di parte, disinteressandosi di recuperare valori e dare un senso etico alla politica”*.

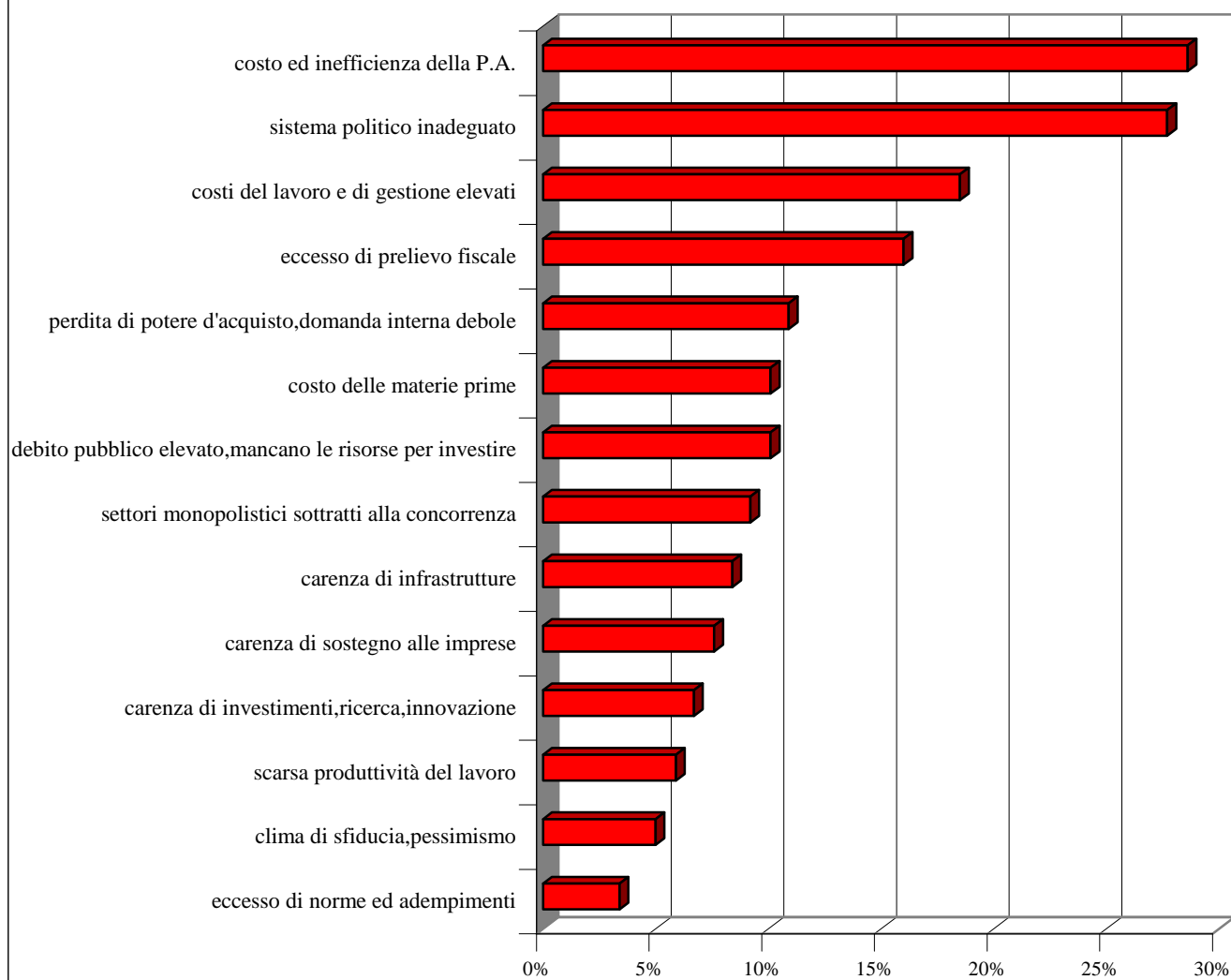
L'Italia fa sempre più fatica a stare al passo con la concorrenza e competere, anche perché il sistema decisionale a livello istituzionale (dal governo al parlamento alle amministrazioni locali) gira a vuoto, dibatte molto ma la discussione difficilmente si concretizza in decisioni operative.

Se l'inadeguatezza complessiva (ed i costi relativi) della Macchina Pubblica viene percepita nella catena delle responsabilità come uno dei fattori determinanti per la debolezza strutturale dell'economia italiana, sono i costi che l'impresa deve sopportare (oneri, imposte, tributi) gli elementi che ne compromettono direttamente la competitività: *“eccessiva pressione fiscale sulle piccole aziende”*; *“costo del lavoro elevato e tassazione sproporzionata limitano gli investimenti in tecnologie e ricerca”*; *“l'incompetenza e la cattiva gestione della cosa pubblica da parte classe politica non solo non premia le piccole e medie aziende, ma ne tarpa la volontà di crescere”*.

Sulle spalle del Sistema Italia, c'è anche il fardello di un debito pubblico, accumulato in decenni di deficit, che sottrae risorse agli investimenti ed impedisce una politica di sostegno alla modernizzazione ed internazionalizzazione delle imprese italiane. Inoltre le politiche restrittive che il deficit impone, stanno provocando un fenomeno esteso di *“pauperizzazione”* che limita sempre più i consumi: *“preoccupazioni ed incertezze dei consumatori per il futuro a causa del diminuito potere d'acquisto delle retribuzioni”*; *“consumi al palo a causa delle retribuzioni del lavoro dipendente troppo basse”*; *“il valore dell'Euro penalizza le famiglie e l'export delle aziende”*, *“gli stipendi bassi non consentono di acquistare beni e servizi”*.

Nel corso della rilevazione, sono state espresse da parte dei piccoli e medi imprenditori intervistati, considerazioni molto critiche anche per quello che riguarda monopoli e liberalizzazioni: *“mentre il tessuto economico italiano è fatto di piccole imprese lo stato continua ad investire sulle grandi che contribuiscono a determinare scelte economiche in modo monopolistico e non liberale”*; *“occorre rilanciare l'economia dando valore alle imprese e ai loro collaboratori, non offrendo i soliti privilegi ai poteri così detti forti, banche, assicurazioni, ecc.”*; *“mercato bloccato ancora da troppi monopoli”*; *“i mercati chiave dell'economia non sono stati liberalizzati, la grande industria italiana è sparita”*.

## Secondo lei quali sono i fattori che frenano l'economia italiana rispetto a quella degli altri paesi della zona Euro?



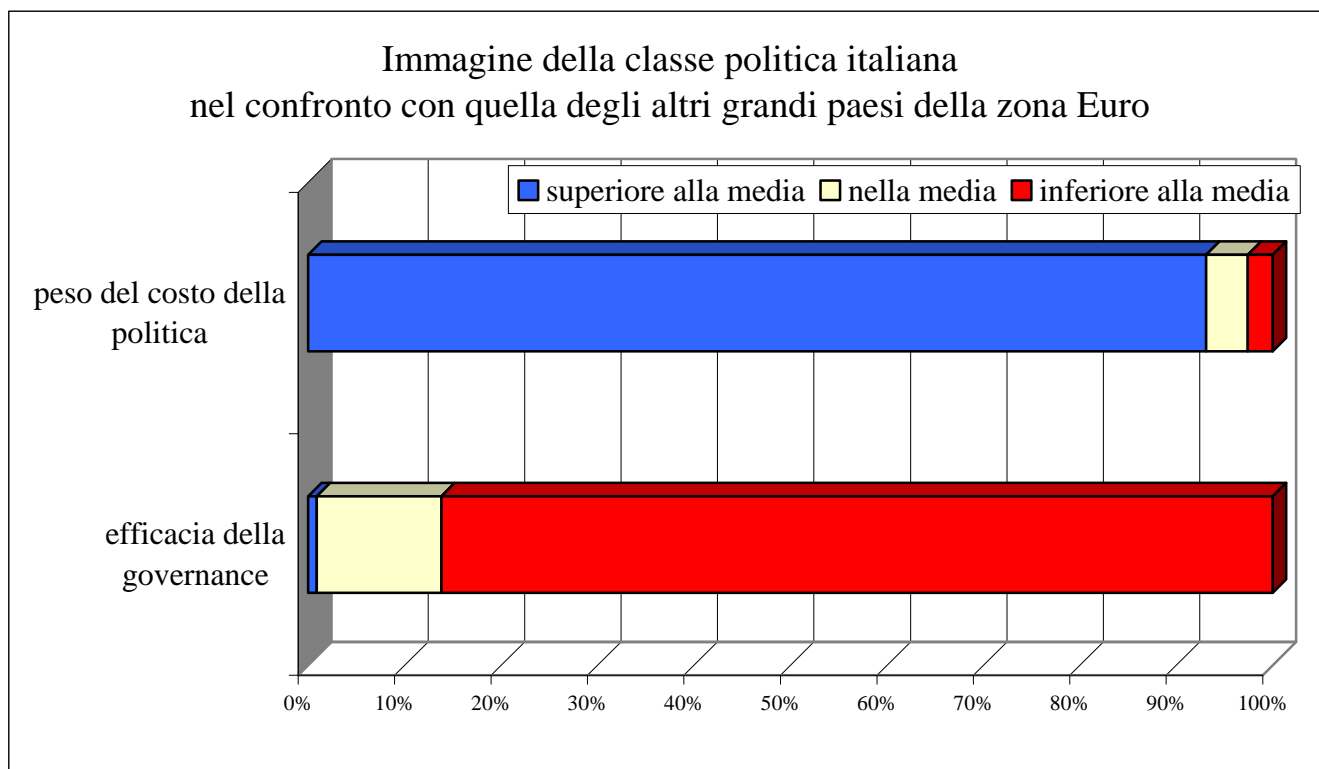
le risposte *verbatim* ricodificare a posteriori

**L'immagine della classe politica italiana è devastante: incapace, priva di senso etico, irresponsabile. Oramai è divenuta la caricatura di se stessa.**

Come sopra evidenziato, l'inadeguatezza di fondo dell'apparato politico italiano viene percepita dai piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna, come un fattore decisivo della debolezza del Sistema Italia; questo atteggiamento critico, emerso a livello spontaneo, è stato indagato esplicitamente attraverso un confronto con il personale politico dei Paesi della zona Euro in diretta competizione con l'Italia.

Non soltanto il sistema politico italiano viene percepito come completamente sprovvisto di capacità decisionale ma, nel confronto con le leadership degli altri grandi paesi europei, l'intera classe politica nazionale viene accomunata in uno stesso giudizio di incompetenza ed inettitudine.

Nella percezione dei piccoli e medi imprenditori, il quadro è sconcertante: la classe politica si sottrae in pratica alla responsabilità di determinare le scelte di fondo del Paese, incapace di assumersi responsabilità anche onerose e talvolta impopolari, ma necessarie e si concentra, invece, nella tutela di interessi particolari (e/o personali). Tutto questo acuisce il senso di frustrazione e incertezza ma rafforza la richiesta di cambiamento da parte di imprenditori che si sentono soli nello sforzo di rendere più competitivo il Paese.



Se la capacità di *governance* viene considerata risibile, almeno nel raffronto con quella espressa dalle leadership delle altre grandi nazioni d'Europa, non deve sorprendere che nella percezione degli imprenditori abbia preso corpo l'opinione che l'Italia, ed il sistema delle imprese in particolare, debba sopportare un livello oneroso di prelievo da parte del ceto politico in vista della sua auto-conservazione; fatto che non sembra trovare paragoni con il resto dell'Europa. Non si tratta di uno scandalo ogni tanto, ma di un vero e proprio sistema di malversazioni, abusi e clientele.

Una delle motivazioni di questa opinione critica è certamente rappresentato dall'onere economico che la ricerca del consenso impone. Ma, verosimilmente, a questa percezione contribuisce anche il giudizio di inettitudine già delineato, per cui l'insofferenza nei confronti dei costi della vita politica risulta accentuata.



**L'impresa boccia un sistema politico che mortifica talenti e aspirazioni, accentua distacco e sfiducia verso le istituzioni: o si cambia, ritrovando valori e certezze o si va verso un ineludibile il declino**

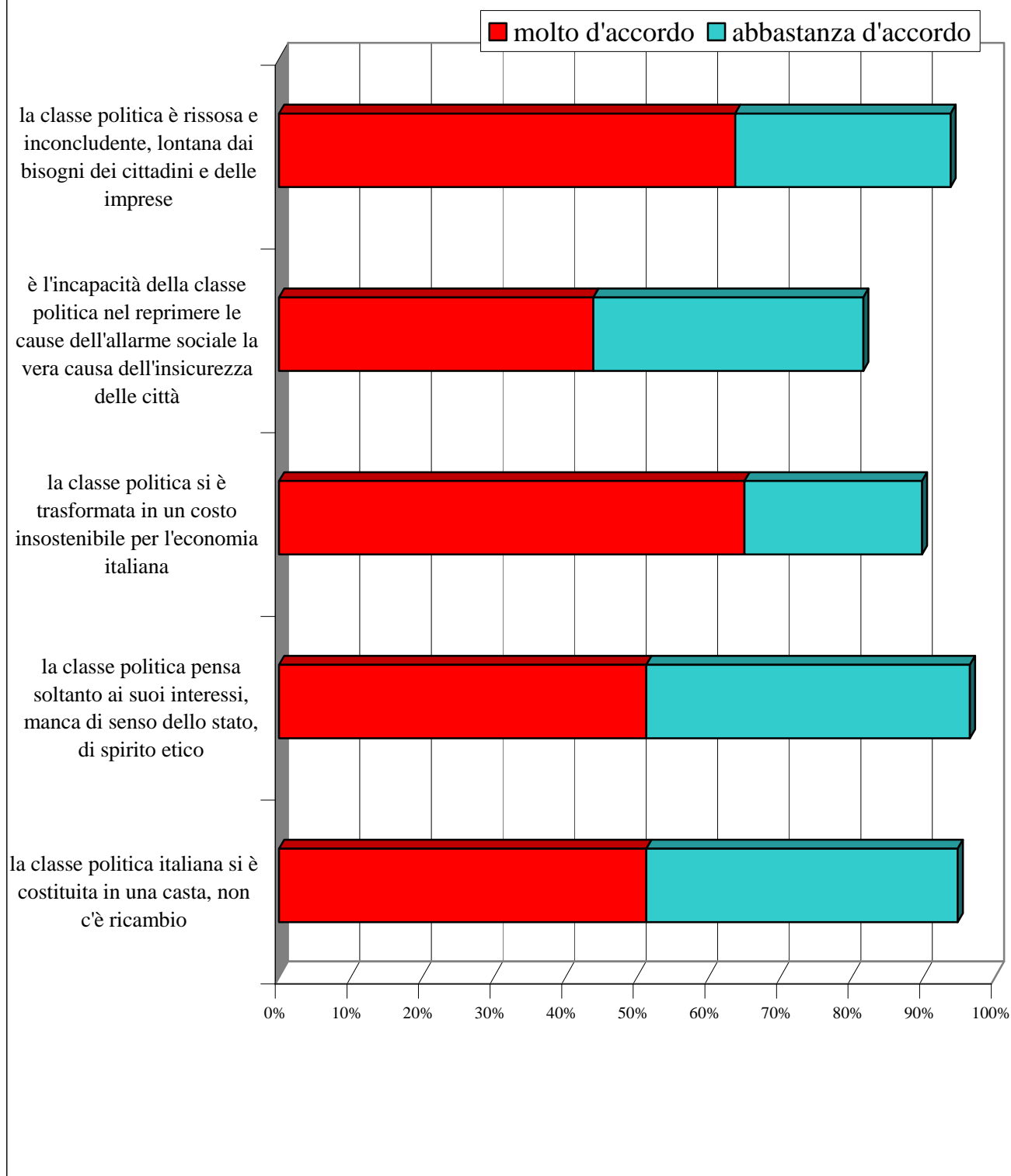
Tra la platea delle PMI, si constata un profondo deterioramento dell'immagine dell'intera classe politica italiana; il sistema di cooptazione sul quale si fonda, oltre a non favorire trasparenza, preclude ogni prospettiva di ricambio e la politica appare unicamente dedita a celebrare i propri rituali, a mantenere i propri vantaggi e privilegi, indifferente ai reali problemi del Paese.

Un sistema quindi, funzionale a mantenere in vita una classe politica vecchia e inadeguata, autoreferenziale e lontana dai bisogni della gente. Cittadini, imprese e politica sono dei separati in casa e in questa situazione la politica rappresenta solo un peso.

Particolarmente inasprita risulta l'insofferenza per i costi che le imprese ed i cittadini devono sopportare e per la perdita di ogni senso dello stato nella ricerca del consenso e nella conflittualità esasperata.

Gran parte dei piccoli e medi imprenditori, trascinati dal risentimento, sono disponibili ad imputare alla classe politica anche la sensazione di insicurezza (vittimizzazione) ed il relativo senso di allarme.

## Percezione della classe politica da parte dei piccoli e medi imprenditori "eccellenti"



La bassa valutazione espressa dal nostro panel, indica una totale mancanza di credibilità nell'azione della classe politica. Un *declassamento* così fissato, per continuare ad usare il linguaggio delle agenzie internazionali di *rating*, che, pur espresso come opinione (e non come dato oggettivo), andrebbe tenuto in forte considerazione.

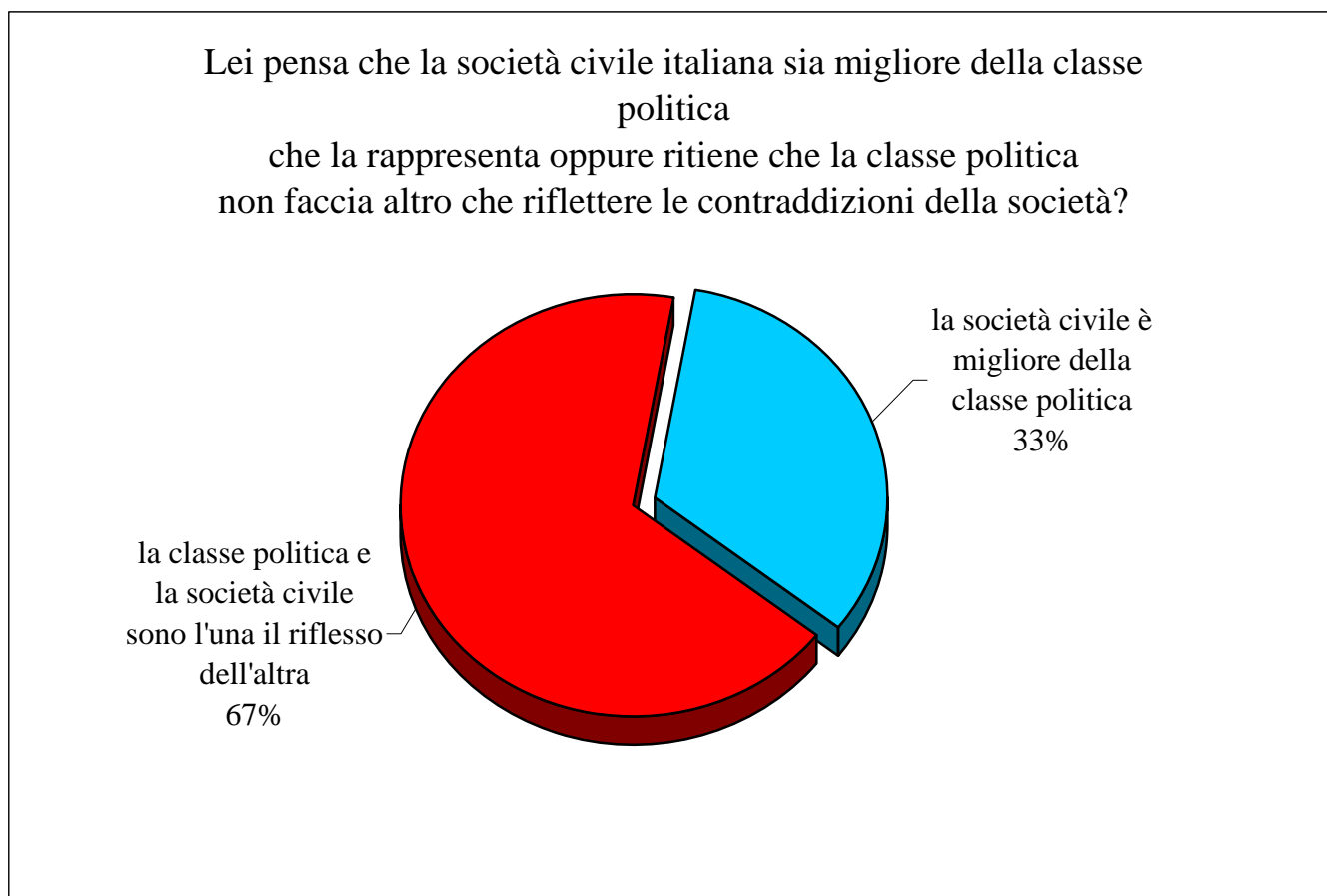
## **Società civile e classe politica: serve una nuova idea di sviluppo.**

Tra i piccolo e medi imprenditori intervistati, sembra prevalere comunque lo sconforto sulla protesta; risulta preponderante la persuasione che i difetti che affliggono la classe politica siano talmente radicati nella società civile, che la perdita di senso dello Stato da parte della classe politica si traduca in definitiva in una perdita di senso civile da parte della collettività.

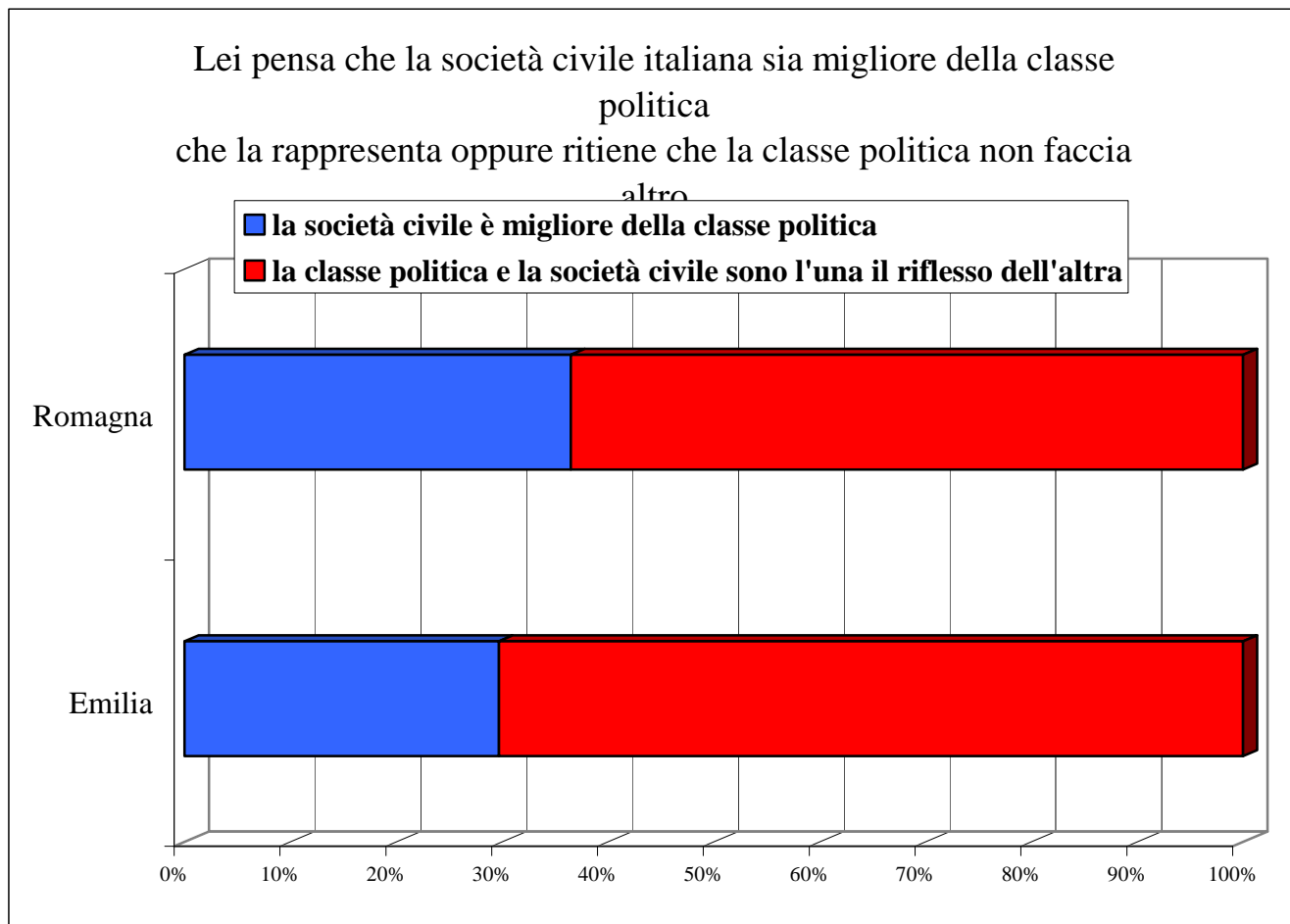
In sostanza: la politica ha le proprie colpe, ma anche la società civile non è esente da responsabilità, se non altro per aver accettato questo stato di cose ed il suo protrarsi nel tempo fino a permettere quasi ogni aspetto della società

Ma la democrazia senza la politica non esiste e quindi il sistema politico deve modificare atteggiamenti e comportamenti, più responsabili e “virtuosi”. In sostanza gli imprenditori chiedono alla Macchina Pubblica nel suo insieme, di assumere una nuova idea di sviluppo e di crescita, restituendo alla società, all’economia, sicurezza e con essa, slancio creativo, voglia di fare e di rischiare.

In pratica politica e istituzioni devono porsi quale obiettivo quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini. Anche la così detta società civile deve cambiare; smettere di subire, accettare, adeguarsi a regole sbagliate imperanti, pur se non scritte.

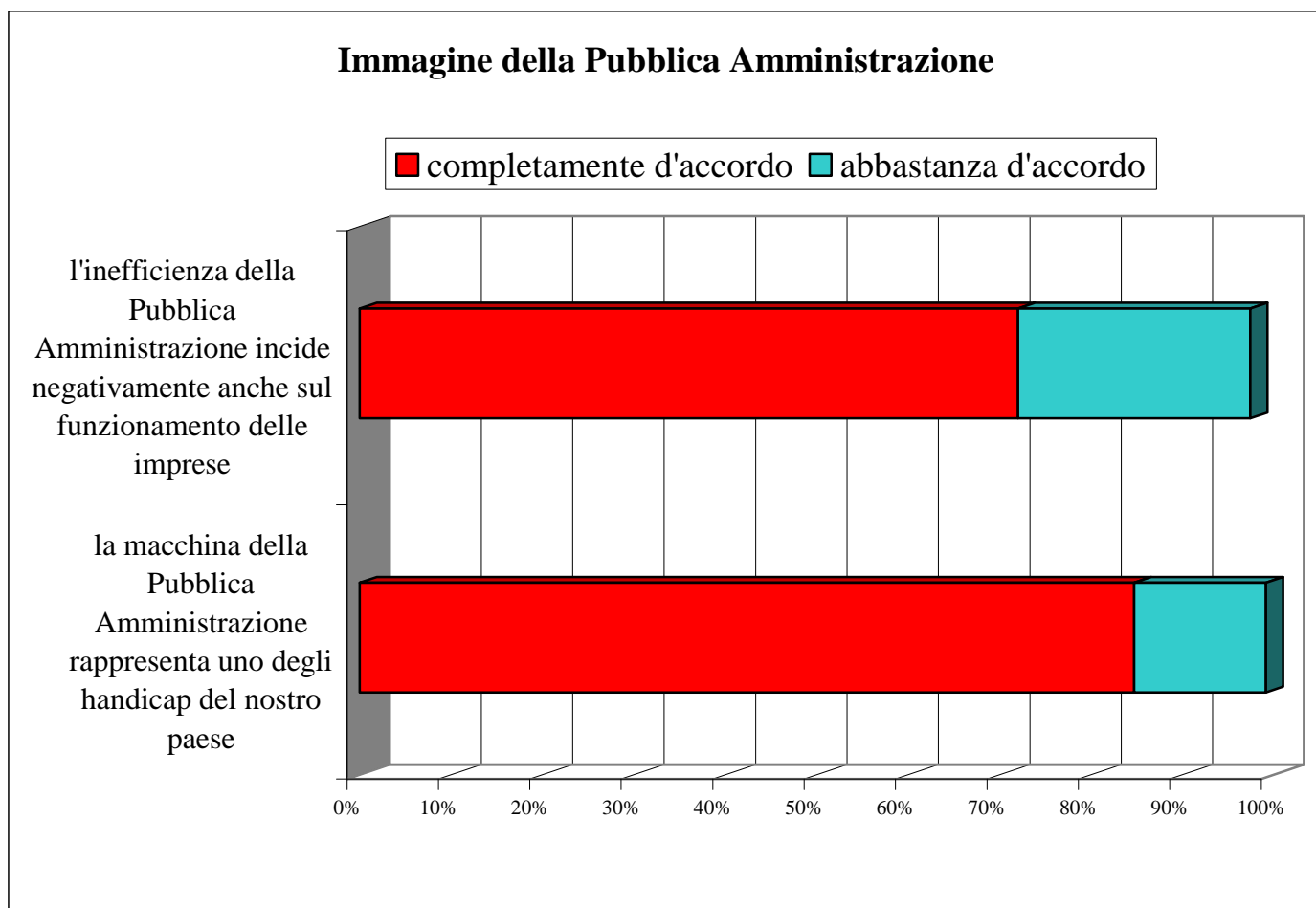


Si riscontra peraltro un'opinione lievemente più positiva della società civile fra gli imprenditori delle PMI dell' area Romagna rispetto a quelli dell'area Emilia.



## L'immagine della Pubblica Amministrazione: una macchina in folle

La percezione di degrado che gli imprenditori hanno del funzionamento istituzionale, coinvolge anche la Pubblica Amministrazione che viene identificata come il fattore che maggiormente ostacola la vita delle imprese, sia in termini di costo che di tempi.



Il *downgrading* del livello di fiducia nei confronti della P.A. e di tutti gli Enti ed Aziende ad essa collegate, dovrebbe far riflettere e considerare seriamente un drastico cambio di rotta.

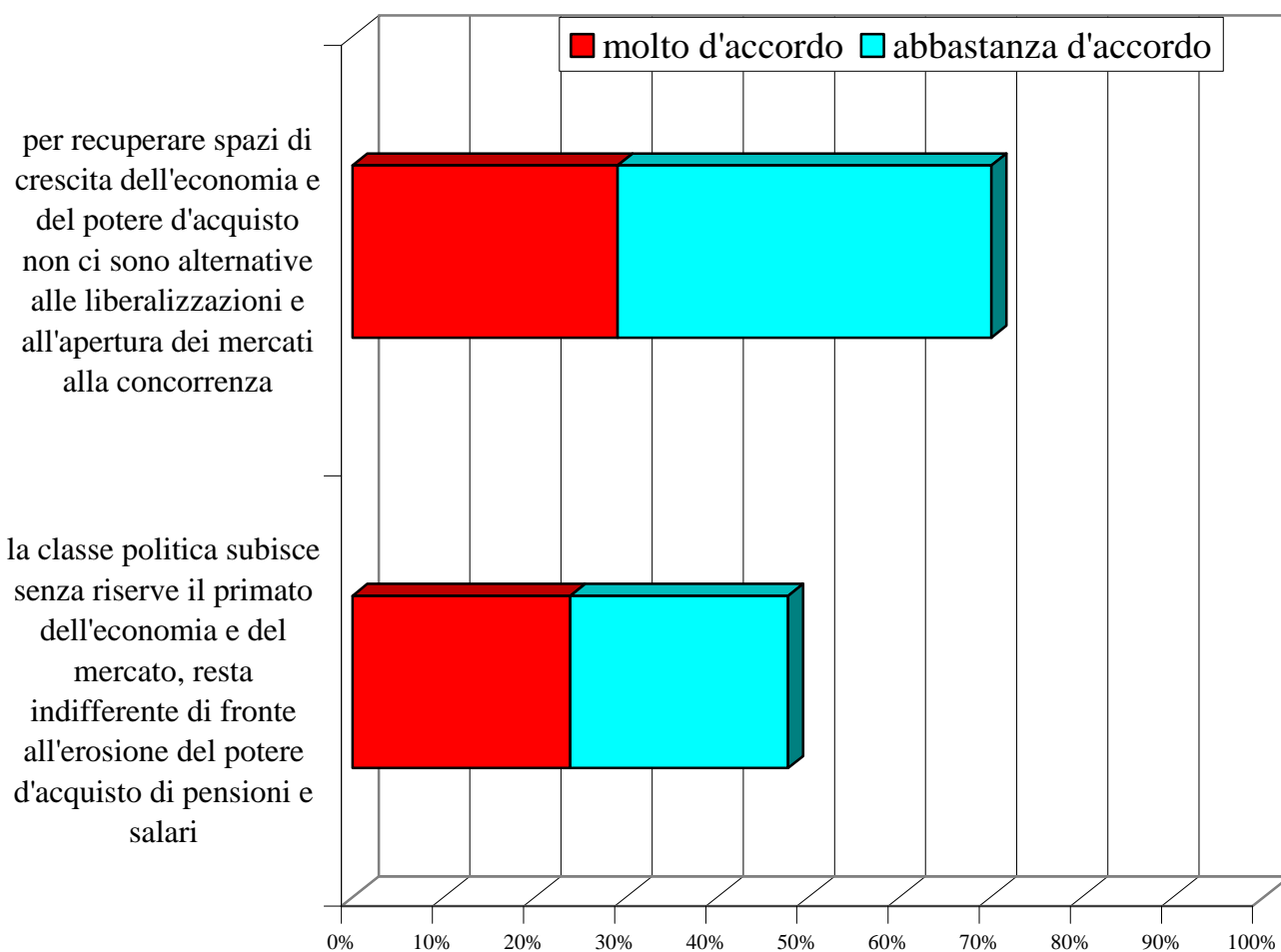
**Politica e istituzioni devono costare meno e produrre di più.**

**Politiche di solidarietà e primato del mercato**

Al fine di esplicitare più compiutamente l'atteggiamento degli imprenditori nei confronti della situazione sociale e delle scelte economiche in quest'ambito, abbiamo presentato in successione *item* di diversa ispirazione secondo la dicotomia: primato del mercato vs. primato del sociale, chiedendo di indicare agli intervistati, il grado di accordo/disaccordo.

Come precedentemente evidenziato, nella percezione del nostro panel di imprenditori, la domanda interna è fragilizzata dal ridotto potere di acquisto di stipendi e pensioni; a fronte di questa situazione emerge un atteggiamento critico nei confronti della rinuncia alla tutela del potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati da parte della classe politica.

## Apertura dei mercati e tutela del potere d'acquisto

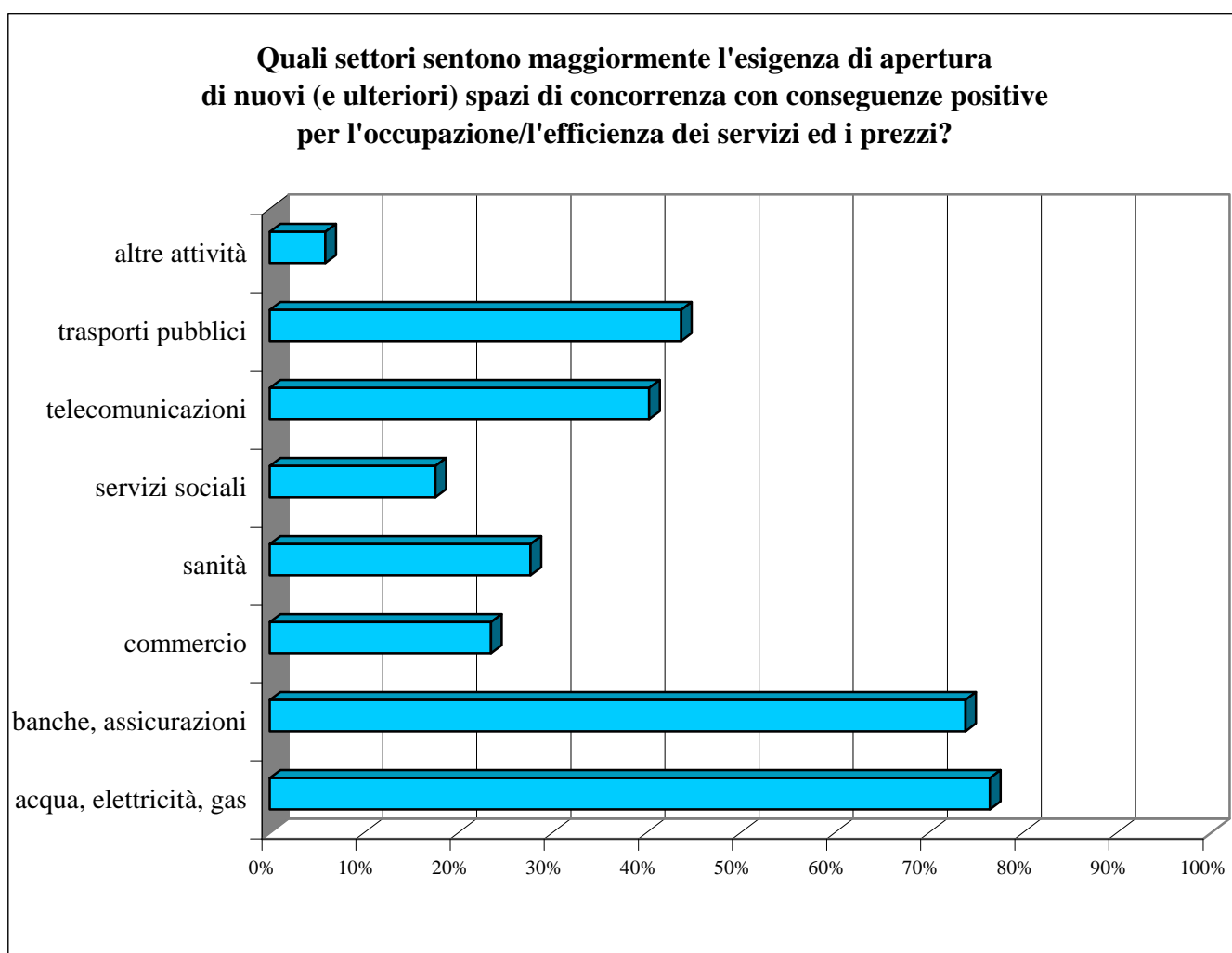


Peraltro, più larga e convinta sembra l'adesione degli imprenditori al primato dell'economia: salari e pensioni potranno recuperare potere d'acquisto soltanto con la liberalizzazione dei mercati e l'apertura alla concorrenza.

In definitiva, il panel in larga maggioranza ritiene che soltanto quando l'Italia si sarà adeguata agli standard di apertura dei mercati alla concorrenza, potranno riaprirsi spazi per la crescita economica.

Per quello che riguarda l'apertura dei mercati alla concorrenza, si ritiene che finora non siano stati interessati innanzitutto il settore bancario e le "public utilities" (le ex aziende municipalizzate). Gli altri principali settori rimasti tuttora protetti risultano essere, nell'opinione degli intervistati, le telecomunicazioni ed i trasporti.

A livello spontaneo è stato ripetutamente fatto riferimento alle diverse attività tutelate da un albo o ordine professionale.

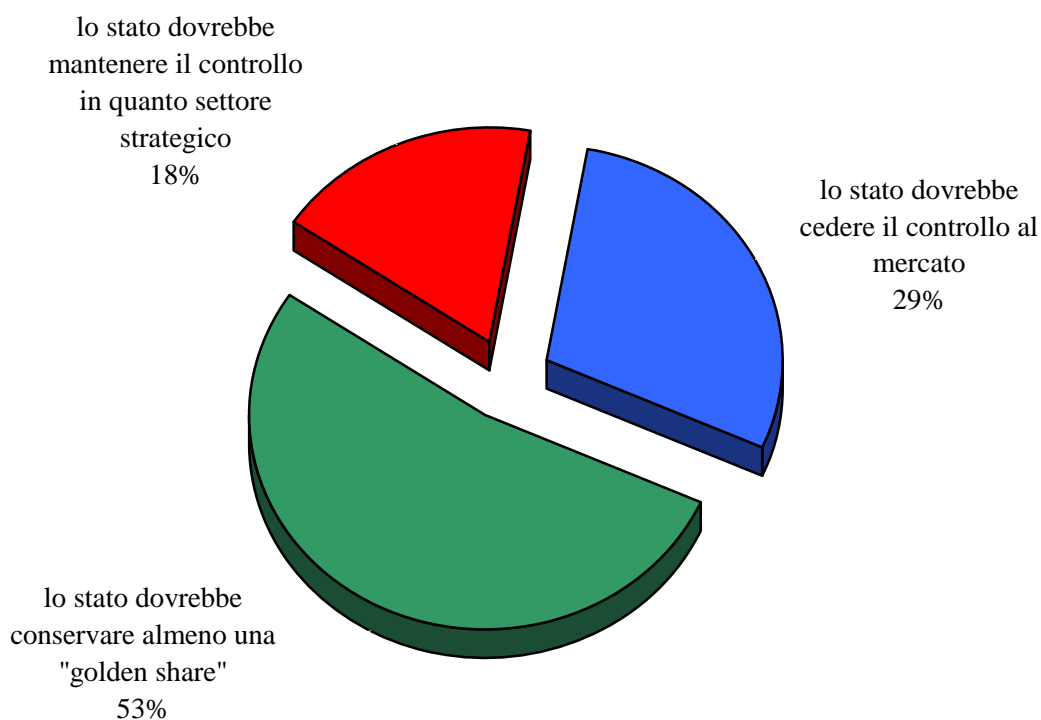




## Lo Stato imprenditore

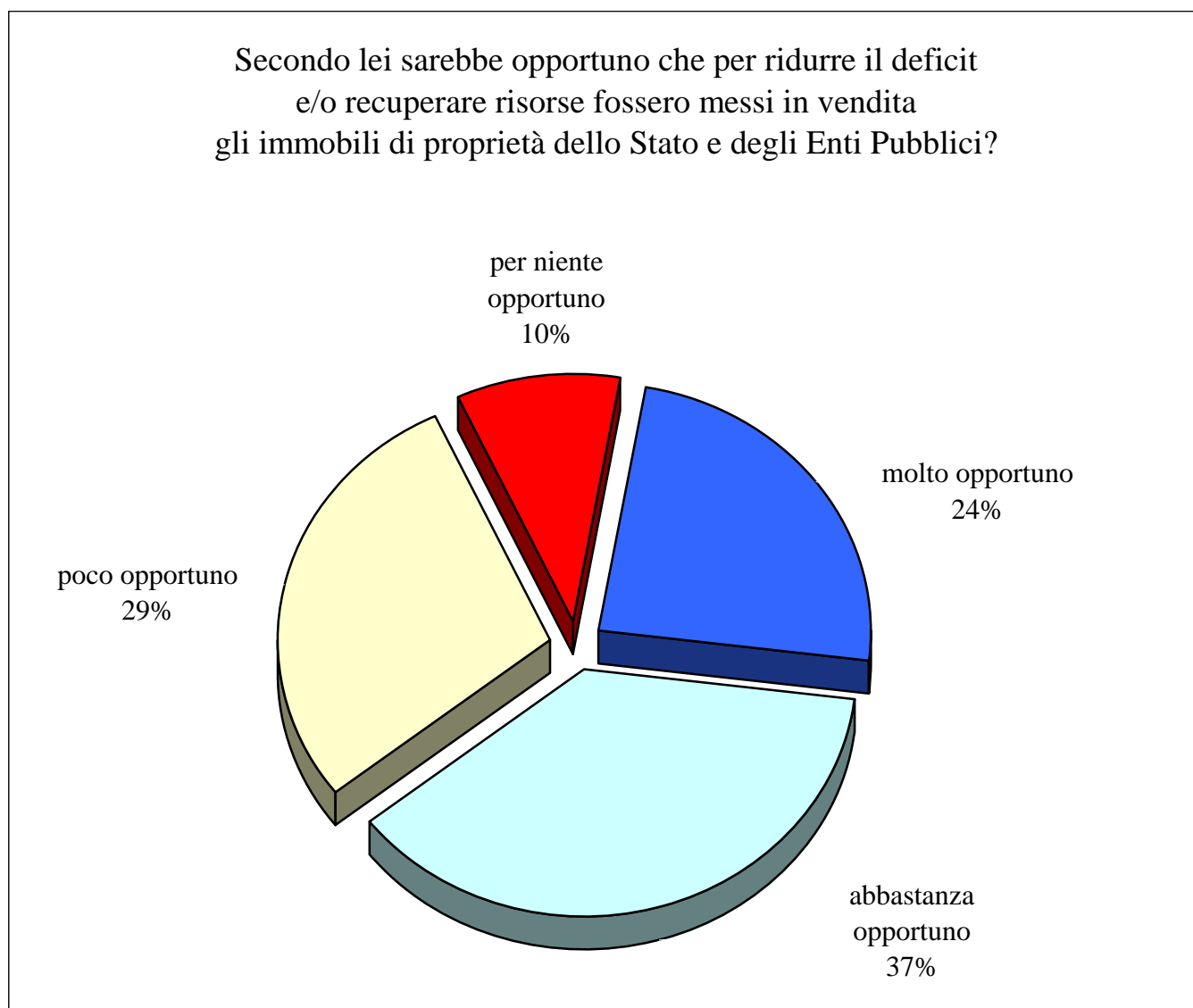
Si avvertono fra gli intervistati, segnali di cautela e/o perplessità quando la dismissione da parte dello Stato della quota di maggioranza azionaria coinvolgesse i settori strategici dell'energia e dei trasporti; in grande prevalenza il nostro panel di imprenditori eccellenti preferirebbe che lo Stato mantenesse in questi settori una presenza non soltanto simbolica, dotata di poteri di veto nei confronti di scelte che penalizzassero gli interessi nazionali.

Secondo lei farebbe bene il governo a cedere sul mercato le quote azionarie che detiene in ENEL, ENI e le società di gestione dei servizi pubblici oppure lei considera strategico il controllo da parte dello stato di queste attività economiche?



## Alla ricerca di nuovi introiti

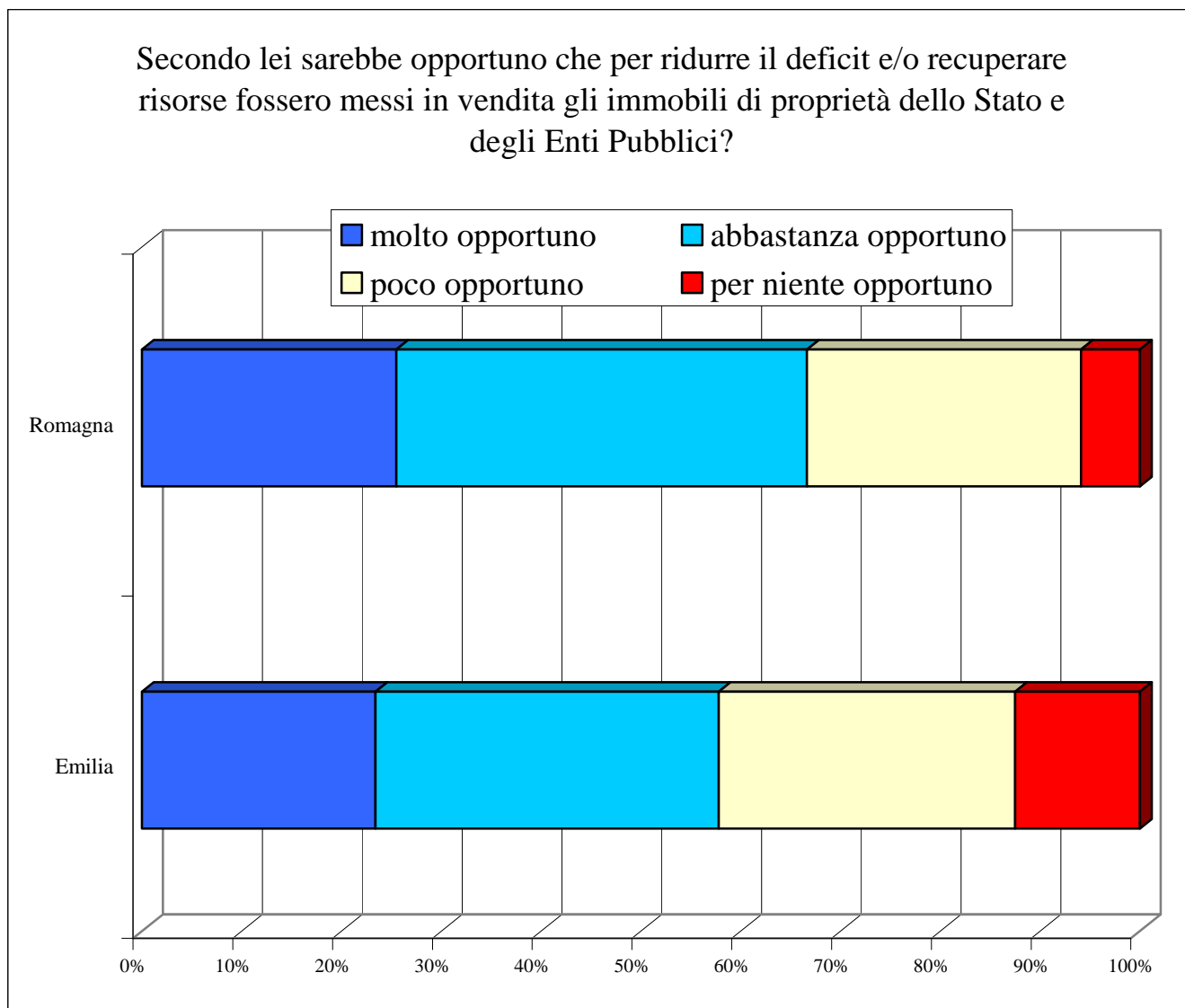
Le difficoltà di bilancio sono così elevate e le risorse disponibili così esigue rispetto alle necessità che, per una larga maggioranza degli imprenditori non resta altro che attingere risorse dal patrimonio immobiliare dello Stato; l'adesione a questa proposizione sembra indicare un'acuta consapevolezza della compromissione del sistema economico italiano in conseguenza dell'enorme deficit cumulato nei decenni trascorsi.



La (op)pressione fiscale ha ormai toccato il suo limite. Il ripiano del debito sembra richiedere con urgenza sia la riduzione delle spese che il recupero di parte del deficit attraverso il trasferimento di parte dei beni dello Stato.

Peraltro sono state espresse ripetutamente riserve per quello che riguarda precedenti esperienze di dismissioni di immobili, che avrebbero pesantemente favorito “*amici degli amici degli amici*”, con scarso vantaggio per le casse dello Stato.

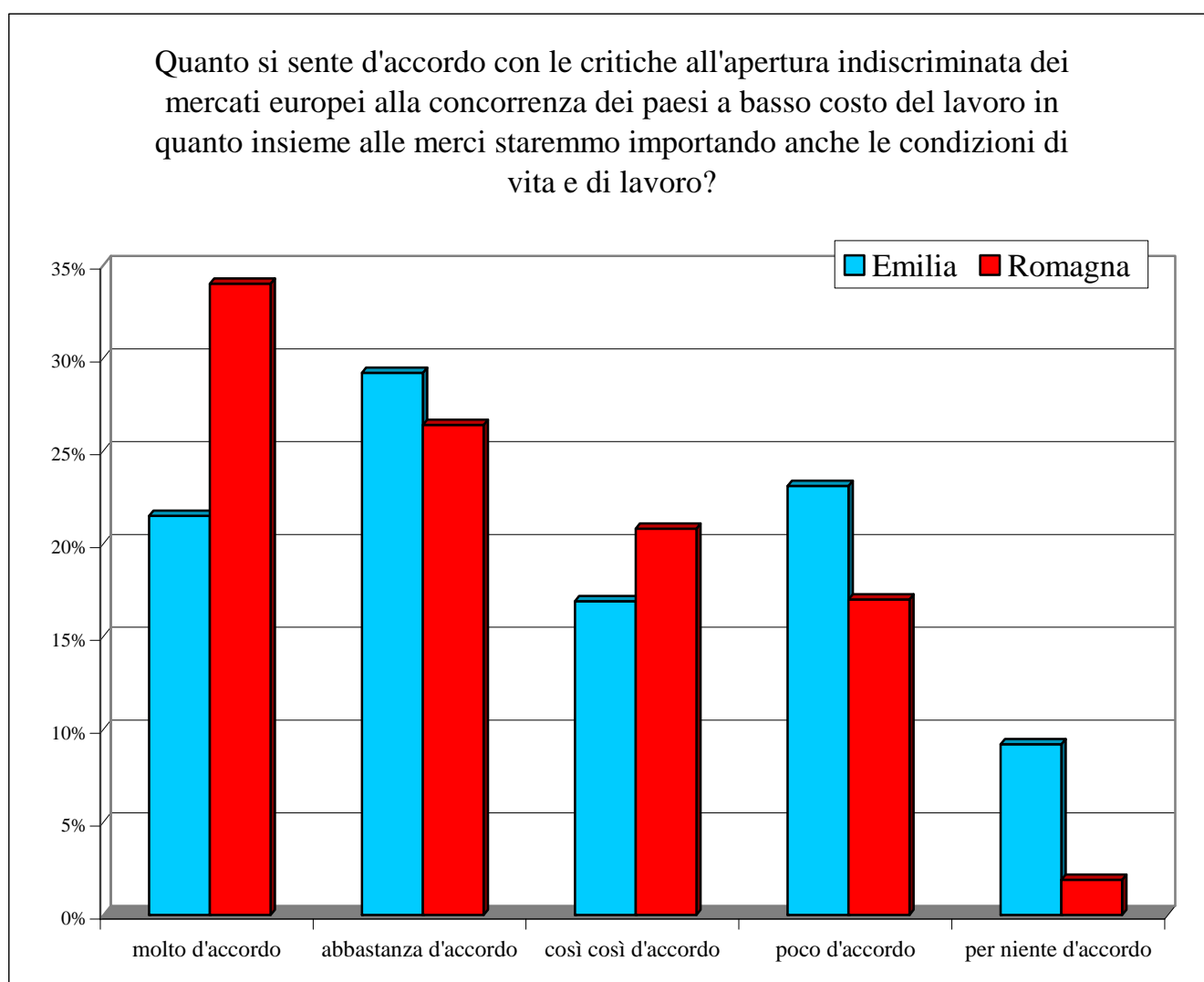
L’area Emilia rispetto all’area Romagna evidenzia qualche maggiore perplessità in materia.



## Concorrenza di mercato e qualità della vita

Abbiamo voluto testare la platea degli intervistati anche su una tematica di recente attualità nella discussione politica, legata alle conseguenze sulle condizioni di vita delle fasce deboli della società, dell'apertura dei mercati del mondo post-industriale alla concorrenza delle merci dei Paesi a basso costo del lavoro; il senso dell'obiezione è che, conseguentemente, si è aperto un processo di ridiscussione delle tutele sociali, acquisite dopo decenni di rivendicazioni.

Gli imprenditori "eccellenti" del Forum Congiunturale aderiscono in larga prevalenza a questa visione critica dell'apertura dei mercati alla produzione dei Paesi a basso costo del lavoro (che si ripercuote direttamente anche sulla loro attività). Le opinioni di coloro che sono maggiormente d'accordo, si intensificano tra i romagnoli rispetto agli emiliani.



allegati: il questionario e le frequenze di risposta

## Politica, economia e funzionamento della macchina pubblica L'opinione degli imprenditori

**Le previsioni di crescita dell'economia italiana per il 2008 restano significativamente al di sotto della media della zona Euro; secondo lei quali sono i fattori che frenano l'economia italiana rispetto a quella degli altri paesi della zona Euro? Insomma, secondo lei, perché l'Italia cresce meno di altri paesi?**

.....  
 .....  
 .....  
 .....

**Lei come valuta la capacità della classe politica italiana di decidere, proporre e realizzare progetti in linea con le aspettative e le necessità del Paese, la qualità complessiva della *governance* che riesce ad esprimere, rispetto a quelle degli altri grandi stati dell'Unione Europea (Francia, Germania, Spagna, Regno Unito)?**

- superiore alla media [1]
- nella media [2]
- inferiore alla media [3]

**Rispetto alla media degli altri grandi paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Spagna, Regno Unito) come valuta il peso del costo della politica sull'economia italiana?**

- superiore alla media [1]
- nella media [2]
- inferiore alla media [3]

**Lei quanto si sente d'accordo su quanto affermato a proposito dei costi della politica in Italia da parte di altri intervistati prima di lei?**

		<u>SONO D'ACCORDO</u>			
		molto	abbastanza	poco	per niente
la classe politica italiana si è costituita in una casta, non c'è ricambio	[1]	[2]	[3]	[4]	
la classe politica pensa soltanto ai suoi interessi, manca di senso dello stato, di spirito etico	[1]	[2]	[3]	[4]	
la classe politica si è trasformata in un costo insostenibile per l'economia italiana	[1]	[2]	[3]	[4]	
è l'incapacità della classe politica nel reprimere le cause dell'allarme sociale la vera causa dell'insicurezza delle città	[1]	[2]	[3]	[4]	
la classe politica è rissosa e inconcludente, lontana dai bisogni dei cittadini e delle imprese	[1]	[2]	[3]	[4]	

**Lei pensa che la società civile italiana sia migliore della classe politica che la rappresenta oppure ritiene che la classe politica non faccia altro che riflettere le contraddizioni della società?**

- la società civile è migliore della classe politica [1]
- la classe politica e la società civile sono l'una il riflesso dell'altra [2]
- la classe politica è migliore della società civile [3]

**Quando sente di condividere l'opinione di chi afferma che la macchina della Pubblica Amministrazione rappresenta uno degli handicap del nostro paese? C'è realmente, secondo lei, un eccesso di burocrazia e di lentezza nelle procedure che ne pregiudicano il corretto funzionamento?**

- completamente d'accordo [1]
- abbastanza d'accordo [2]
- poco d'accordo [3]
- per niente d'accordo [4]

**Quando sente di condividere l'opinione di chi afferma che l'inefficienza della Pubblica Amministrazione incide negativamente anche sul funzionamento delle imprese fino ad rappresentare un costo aggiuntivo, riducendone la competitività?**

completamente d'accordo	[1]
abbastanza d'accordo	[2]
poco d'accordo	[3]
per niente d'accordo	[4]

**A fronte dell'erosione del potere d'acquisto di pensioni e salari, c'è chi accusa di indifferenza la classe politica per l'accettazione senza riserve del primato dell'economia e del mercato; lei quanto si sente di condividere questa critica?**

molto d'accordo	[1]
abbastanza d'accordo	[2]
così così d'accordo	[3]
poco d'accordo	[4]
per niente d'accordo	[5]
non sa	[6]

**A livello di Unione Europea si afferma che per recuperare spazi di crescita dell'economia e del potere d'acquisto non ci sono alternative alle liberalizzazioni e all'apertura dei mercati alla concorrenza; lei quanto si sente di condividere questa opinione?**

molto d'accordo	[1]
abbastanza d'accordo	[2]
così così d'accordo	[3]
poco d'accordo	[4]
per niente d'accordo	[5]

**Quali settori, a suo parere, sentono maggiormente l'esigenza di apertura di nuovi (e ulteriori) spazi di concorrenza, con conseguenze positive per l'occupazione, l'efficienza dei servizi ed i prezzi?**

acqua, elettricità, gas	[1]
banche, assicurazioni	[2]
commercio	[3]
sanità	[4]
servizi sociali	[5]
telecomunicazioni	[6]
trasporti pubblici	[7]
altre attività .....	[8] ← {specificare}

**Secondo lei, farebbe bene il governo a cedere sul mercato le quote azionarie che detiene in ENEL , ENI e le società di gestione dei servizi pubblici (acqua, trasporti, gas) oppure lei considera strategico il controllo da parte dello stato di queste attività economiche?**

lo stato dovrebbe cedere il controllo al mercato	[1]
lo stato dovrebbe conservare almeno una "golden share" (*)	[2]
lo stato dovrebbe mantenere in controllo in quanto settore strategico	[3]

*(\*) n.b. si intende per golden share una quota azionaria privilegiata che garantisce il controllo strategico delle scelte aziendali*

**Secondo lei, sarebbe opportuno che, per ridurre il deficit e/o recuperare risorse, fossero messi in vendita gli immobili di proprietà dello Stato e degli Enti Pubblici?**

molto opportuno	[1]
abbastanza opportuno	[2]
poco opportuno	[3]
per niente opportuno	[4]

**Alcuni osservatori hanno criticato la scelta dell'apertura indiscriminata dei mercati europei alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro in quanto insieme alle merci staremmo importando anche le condizioni di vita e di lavoro di questi paesi; lei quanto si sente di condividere questa opinione?**

molto d'accordo	[1]
abbastanza d'accordo	[2]
così così d'accordo	[3]
poco d'accordo	[4]
per niente d'accordo	[5]

## Grazie per la collaborazione

Nome e Cognome dell'intervistato/a .....

### Indichi la sua età

- 18-25 anni [1]
- 26-35 anni [2]
- 36-40 anni [3]
- 41-50 anni [4]
- 51-65 anni [5]
- oltre 65 anni [6]

Denominazione e indirizzo dell'impresa:.....

Telefono .....

Data intervista .....

*Freni Ricerche Sociali e di Marketing tutela tutte le informazioni ed i dati raccolti nel corso delle interviste nel rispetto del DLGS n.196/2003, utilizzandoli solo per gli scopi per i quali sono stati raccolti.*

Tutte le informazioni personali che l'intervistato ci ha fornito verranno trattate, con mezzi automatizzati o meno, in forma assolutamente anonima e verranno impiegate soltanto ai fini della presente ricerca di mercato.

Responsabile del trattamento dei dati che La riguardano è il **Dott. Vincenzo Freni**.

L'intervistato gode dei diritti che il DLGS n.196/2003 Art. 8 gli riconosce, fra cui:

- a) ottenere la conferma dell'eventuale esistenza in Istituto dei dati personali che La riguardano e riceverne comunicazione in forma intelligibile;
- b) ottenere conoscenza della loro origine e delle finalità alle quali è rivolto il loro trattamento;
- c) ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco, l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione delle informazioni personali che La riguardano;
- d) opporsi al trattamento delle informazioni personali che La riguardano.

Scrivendo o semplicemente telefonando a Freni Ricerche Sociali e di Marketing Via della Villa Demidoff, 27 - 50127 Firenze  
Tel. 055-350773 Fax 055 351 534 E-mail: frenimkt@frenimkt.com

## LE FREQUENZE DI RISPOSTA

### *Ricodifica a posteriori*

<b>Secondo lei quali sono i fattori che frenano l'economia italiana rispetto a quella degli altri paesi della zona Euro?</b>		
<i>Domanda a risposta multipla</i>	Freq.	%
<i>debito pubblico elevato, mancano le risorse per investire</i>	12	10.1
<i>perdita di potere d'acquisto, domanda interna debole</i>	13	10.9
<i>settori monopolistici sottratti alla concorrenza</i>	11	9.2
<i>costi del lavoro e di gestione elevati</i>	22	18.5
<i>costo ed inefficienza della P.A.</i>	34	28.6
<i>scarsa produttività del lavoro</i>	7	5.9
<i>eccesso di norme ed adempimenti</i>	4	3.4
<i>sistema politico inadeguato</i>	33	27.7
<i>eccesso di prelievo fiscale</i>	19	16.0
<i>costo delle materie prime</i>	12	10.1
<i>carenza di infrastrutture</i>	10	8.4
<i>carenza di investimenti, ricerca, innovazione</i>	8	6.7
<i>carenza di sostegno alle imprese</i>	9	7.6
<i>clima di sfiducia, pessimismo</i>	6	5.0
<i>non sa rispondere</i>	15	12.6
<b>Base</b>	<b>119</b>	

### *Espressioni verbatim*

#### **Secondo lei quali sono i fattori che frenano l'economia italiana rispetto a quella degli altri paesi della zona Euro?**

*eccessiva burocrazia; spesa pubblica fuori controllo; incapacità della politica di farsi carico dei reali problemi del paese l'Italia non da garanzie agli imprenditori per effettuare nuovi investimenti indispensabili per ottimizzazione; costi troppo elevati per trasporti, energia e lavoro; abuso di malattie e scarsa produttività da parte dei lavoratori paese troppo indebitato e strozzato dal forte peso pubblico; i tagli vanno fatti in modo aziendale, non politico, altrimenti non si faranno mai. Occorre stabilità politica e rilanciare l'economia dando valore alle imprese con i suoi collaboratori, non offrendo i soliti privilegi ai poteri così detti forti, banche, assicurazioni, ecc.; occorre spezzare la forbice tra i costi del prodotto di origine rispetto a quello di vendita*

*troppa burocrazia, troppi oneri contributivi*

*continuano ad avere la meglio pastrocchi più orientati al monopolio del potere che non al benessere dell'Italia semplicemente, siamo in ritardo su tutto!!!!*

*in generale manca una politica di sviluppo; giudice inadeguato chi ci governa*

*i costi di produzione sono aumentati notevolmente e la maggioranza delle imprese italiane non riesce a proporre prodotti/servizi ad elevato contenuto tecnologico; per molte produzioni i competitor sono asiatici con prodotti similari per tipologia ed oggi anche per qualità; livello tecnologico molto più simile rispetto ad anni fa; inoltre possono controllare meglio il mercato asiatico che oggi al pari dell'Est-Europa (e anche in misura maggiore) è l'unico che ha un trend deciso di crescita*

*elevato ed inutile costo della macchina amministrativa; eccessiva burocrazia; costo elevato carburanti e materie prime; eccessiva pressione fiscale sulle piccole aziende; cattiva immagine dell'Italia all'estero*

*manca di stabilità politica e di pianificazione investimenti per crescita, sviluppo e formazione*

*manca infrastrutture, scarsa progettualità; costo del lavoro elevato; scarsa imprenditorialità; troppe tasse variazione delle forze politiche al governo e continuo intralcio da parte dell'opposizione non trovando punti di incontro elevato debito pubblico; scarsa produttività; pochi investimenti in ricerca e qualificazione; inefficienza P.A.; mercato bloccato ancora da troppi monopoli; costi elevati della politica e della P.A.*

*poca produttività*

*manca totale di materie prime; la burocrazia dello stato italiano costa troppo ai cittadini; il potere d'acquisto degli stipendi è enormemente diminuito; i mercati chiave dell'economia non sono stati liberalizzati, la grande industria italiana è sparita*

*a) sistema Italia; b) burocrazia; c) materie prime; d) disaffezione dell'apparato pubblico per il lavoro per il quale è pagato manca una vera politica economica*

*appesantimento burocratico eccessivo; P.A. disorganizzata ed inefficiente che costa troppo; sistema politico incapace di governare alla ricerca di benefici personali o di parte, abbandonando al degrado giustizia, scuola, etc.*

*costo del lavoro elevato; mancanza infrastrutture; tassazione elevata che impedisce investimenti estesi*

*spesa pubblica elevata ed improduttiva; troppa burocrazia fine a se stessa; mezzogiorno in ritardo strutturale; problema sicurezza*

*manca le risorse per innovazione, competitività ricerca*

*il sistema politico in questi anni ha provveduto esclusivamente ad autorigenerarsi, senza occuparsi del welfare necessario per mantenere il paese competitivo nel conteso europeo e mondiale; non c'è crescita se non si cambia la mentalità di chi fa politica e rappresenta un freno allo sviluppo*

*consumo interno fermo; scarsa competitività internazionale; costo della burocrazia eccessivo; la classe politica va adeguata*



debito pubblico elevato; costi P.A. e burocrazia; produttività del lavoro bassa; costo del denaro eccessivo; consumi al palo a causa retribuzioni lavoro dipendente troppo basse

debito pubblico molto alto, costo P.A. molto alto; mentre il tessuto economico italiano è fatto di piccole imprese lo stato continua ad investire sulle grandi che contribuiscono a determinare scelte economiche in modo monopolistico e non liberale; nei tavoli che contano molto spesso i rappresentanti delle piccole imprese non ci sono

alla base della maggior parte dei problemi del nostro paese c'è un sistema legislativo inadeguato alle esigenze del mondo moderno

scarsa produttività; eccessivi costi della macchina pubblica; assenza di programmi da parte del governo; dispersione delle risorse; politici non all'altezza della situazione

il costo del lavoro è troppo alto e non vengono aiutate a sufficienza le aziende che investono in innovazione e ricerca

troppo alto il costo della Pubblica Amministrazione; troppa burocrazia

secondo me per le troppe tasse

elevati costi di gestione anche dei dipendenti che non permettono investimenti su altri fronti; in relazione anche con una mala gestione della classe politica che non premia le piccole e medie aziende con volontà di crescere

l'enorme debito pubblico condiziona molto; manca esecuzione di lavori pubblici importanti; classe politica inconcludente; i verdi che sono fuori dal mondo

interessi su debito pubblico; scarsa determinazione a rimuovere "rami secchi di produttività"; solo metà del paese disposta ad accettare la sfida del mercato

siamo troppo lenti nel prendere decisioni; non riusciamo a fare sistema tra le varie componenti del sistema politico-industriale. Occorre definire obiettivi comuni e condivisi e perseguirli nel più breve tempo possibile

politica del lavoro inesistente e verso le imprese che da anni ci trasciniamo; sprechi di denaro che favoriscono una cultura del fare poco e aspettare; non scelte in genere o miniscelte mediate del nostro governo

siamo troppo frazionati, senza programmi di lavoro che ci permettano di ottimizzare la produzione; ci corre continuamente per accontentare le infinite richieste dei clienti; troppo poche le aziende che si sono certificate e anche quelle certificate spesso non si comportano coerentemente. La formazione negli ultimi anni penso spesso sia stata fatta perché paga

Pantalone ed i risultati rispetto alla spesa sono meno che modesti. Ancora troppe in Italia le caste, le corporazioni che fanno di tutto perché non si arrivi ad una vera concorrenza che renda giustizia al merito e non ai cartelli: banche assicurazioni, gestori di concessioni statali, lobby di autonomi etc. La politica che non decide o che annacqua tutte le proposte che un paese serio dovrebbe fare è causa primaria del fatto che investimenti esteri che ci aiuterebbero ad aprirci al mondo qui non arrivano se non in misura ridottissima; penso che in troppi ci siamo imborghesiti e non c'è più quello spirito di mettersi in gioco e di impegnarsi per il bene comune. Se la politica, gli imprenditori, i sindacati non arriveranno a fare una vera squadra che gioca per un obiettivo comune il declino sarà inesorabile

gli stipendi bassi non consentono di acquistare beni e servizi; enorme costo sostenuto dallo stato per mantenimento o finanziamento di strutture o progetti inutili ed improduttivi; risorse che dovrebbero essere destinate ad altre opere reali e necessarie con un duplice scopo: creare o migliorare tutte quelle strutture e quei servizi che mancano o che scarseggiano dando lavoro a tutte le imprese che le dovrebbero realizzare

mancanza di concorrenza; inefficienza dei pubblici servizi; mancanza di infrastrutture; poca informatizzazione; difficoltà ne reperire personale qualificato; pochi aiuti alle aziende produttrici; troppa burocrazia

tasse ed eccessiva burocrazia; elevate spese della P.A., azionaria e locale

mancano: 1) rispetto degli accordi; 2) il valore dell'Euro penalizza le famiglie e l'export delle aziende

abbiamo una classe dirigente che vive alla giornata; non riescono a programmare e questo da incertezza e sfiducia

indebitamento; troppe risorse vanno in previdenza pregressa; l'italiano dovrebbe (ahimé) lavorare di più; l'allungamento della vita deve "purtroppo" allungare l'età lavorativa

mancanza di politiche industriali adeguate; semplificazione in generale; mancanza di liquidità per i consumi

elevato costo del lavoro; aumento spropositato del costo dell'energia, carburanti e materie prime; assoluta mancanza di tutela da parte della giustizia per chi vanta crediti (lentezza, burocrazia, incertezza della pena); troppi enti a cui rendere conto (comuni, province, regioni, Usl, Inps, Inail, Arpa, VVFF, CCCIA, ecc); leggi e normative eccessive che per essere osservate si toglie tempo e risorse soprattutto alle piccole imprese

preoccupazioni ed incertezze dei consumatori per il futuro per il diminuito potere d'acquisto delle retribuzioni

l'assistenzialismo tipico italiano; non c'è politica che premi veramente chi investe e produce profitti ed occupazione

incertezza politica negli anni passati

eccessiva conflittualità fra governo e parti sociali poco coraggio da parte della grande industria che guarda alla mera convenienza economica della manodopera dei paesi a basso costo del lavoro

insicurezza

mercato del lavoro estremamente rigido, con i contratti attuali non è possibile premiare in maniera significativa merito e professionalità

mancanza di investimenti strutturali; mancanza di investimenti, pubblici e privati, in ricerca, infrastrutture inadeguate

le imprese italiane che classifichiamo come grandi sono di piccola/media dimensione in Europa; per competere nel mercato universale servono grandi investimenti che solo le grandi imprese possono permettersi. Le politiche economiche in Italia hanno ostacolato la crescita dimensionale delle imprese; nel nostro paese i grandi sono temuti, per questo motivo le leggi economiche sono state fatte per scoraggiare gli imprenditori che hanno volontà di crescita o gli investimenti dall'estero

costo del denaro; mancanza di incentivi specifici per le PMI

non si investe in ricerca; non si incentiva la crescita e sviluppo delle aziende; il sistema contributivo non è equamente distribuito

strutture varie obsolete

*bassa competitività delle nostre industrie  
 infrastrutture obsolete; alto costo del denaro  
 a causa del mercato del lavoro che attualmente è ingessato  
 scarsa innovazione tecnologica; manca la cultura della ricerca  
 leggi vecchie e obsolete che devono regolare andamenti moderni e nuove leggi e regolamentazioni sfornate a dismisura,  
 non interpretabili e contraddittorie che fanno confusione e creano blocchi lavorativi  
 gap infrastrutturale  
 carenze strutturali  
 scarsa flessibilità dell'orario di lavoro  
 pochi incentivi, pochi aiuti  
 non esiste a mio parere tra governo-istituzioni-sindacati-associazioni imprenditoriali un confronto che metta al centro di tutto l'impresa  
 ottusità del sindacato verso l'ammodernamento dei rapporti imprenditori-dipendenti legati alla flessibilità (vedi Alitalia)  
 fino alla debolezza intrinseca dell'imprenditoria italiana, io per primo  
 siamo un paese vecchio; il singolo imprenditore fa fatica a rinnovarsi  
 infrastrutture inadeguate  
 mancanza di infrastrutture; politica di aggressione dei mercati poco mirata alle piccole imprese  
 corruzione; mancanza di una politica volta a favorire lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese  
 scarsa efficienza del sistema Italia, sia nel pubblico che nel privato  
 mancanza di un programma economico a medio-lungo termine; incertezza per i continui cambiamenti politici; mancata  
 attuazione di semplificazioni legislativo-burocratiche; difficoltà al credito e ai processi innovativi; mancano leggi chiare e  
 una giustizia rapida con pene certe sia nel penale che nel civile; manca il riconoscimento della meritocrazia; lotta  
 all'evasione fiscale, al sommerso, al lavoro nero; incentivare chi applica le norme e le buone prassi; il ruolo politico  
 economico della micro-piccola-impresa  
 lo stato non paga nei tempi dovuti  
 percezione di precarietà rispetto al futuro e al mercato del lavoro; gli aumenti dei tassi sui mutui consentono sempre meno  
 l'accesso al debito da parte dei possibili acquirenti  
 instabilità politica, sfiducia generalizzata  
 politica sbagliata fatta di spesa pubblica e scarsi investimenti in ricerca e sviluppo  
 mancanza di denaro, l'economia delle aziende è in mano alle banche; le aziende non possono fare investimenti e progetti  
 per il futuro, soprattutto le aziende piccolissime; il libero mercato è una bufala  
 concorrenza sleale; il mercato nero non fa che peggiorare la situazione  
 mancata politica di controllo dei prezzi al momento dell'introduzione dell'Euro a livello nazionale ha prodotto un aumento  
 indiscriminato dei costi delle materie prime che si è inevitabilmente ripercosso sulle aziende rendendo i prezzi  
 assolutamente fuori mercato a livello nazionale ed internazionale vista anche la sempre più pressante concorrenza dei  
 paesi cosiddetti emergenti (peraltro non più tali!!)  
 mancanza di infrastrutture; costo del denaro; politica della casa; straordinari da detassare  
 concorrenza sleale di altre imprese con manodopera extracomunitaria; mancato sostegno da parte della politica e della  
 P.A.  
 la formazione che si applica in Italia è assolutamente scarsa ed improduttiva e la cosa che mi dà più fastidio che i  
 finanziamenti vengono sprecati; non c'è stato investimento nei giovani  
 clima di sfiducia, pessimismo  
 mancano leggi adeguate a sostegno degli investimenti; mancano leggi per regolare la produzione dei paesi a basso costo  
 del lavoro che "uccidono" il lavoro italiano che in fatto di qualità a pochi concorrenti  
 mancanza di vera innovazione; sfiducia e mancanza di investimenti  
 carenze di servizi verso le imprese*

**Lei come valuta la capacità della classe politica italiana di decidere/proporre e realizzare progetti in linea con le aspettative e le necessità del Paese rispetto a quelle degli altri grandi stati dell'Unione Europea?**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
superiore alla media	1	0.8
nella media	15	12.6
inferiore alla media	100	84.0
non indica	3	2.5
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Rispetto alla media degli altri grandi paesi dell'Unione Europea come valuta il peso del costo della politica sull'economia italiana?**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
superiore alla media	107	89.9
nella media	5	4.2
inferiore alla media	3	2.5
non indica	4	3.4
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**La classe politica italiana si è costituita in una casta, non c'è ricambio**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	59	49.6
<i>abbastanza d'accordo</i>	50	42.0
<i>poco d'accordo</i>	6	5.0
<i>per niente d'accordo</i>	0	0.0
<i>non indica</i>	4	3.4
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**La classe politica pensa soltanto ai suoi interessi, manca di senso dello stato, di spirito etico**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	59	49.6
<i>abbastanza d'accordo</i>	52	43.7
<i>poco d'accordo</i>	3	2.5
<i>per niente d'accordo</i>	1	0.8
<i>non indica</i>	4	3.4
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**La classe politica si è trasformata in un costo insostenibile per l'economia italiana**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	76	63.9
<i>abbastanza d'accordo</i>	29	24.4
<i>poco d'accordo</i>	12	10.1
<i>per niente d'accordo</i>	0	0.0
<i>non indica</i>	2	1.7
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**È l'incapacità della classe politica nel reprimere le cause dell'allarme sociale la vera causa dell'insicurezza delle città**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	50	42.0
<i>abbastanza d'accordo</i>	43	36.1
<i>poco d'accordo</i>	19	16.0
<i>per niente d'accordo</i>	2	1.7
<i>non indica</i>	5	4.2
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**La classe politica è rissosa e inconcludente, lontana dai bisogni dei cittadini e delle imprese**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	72	60.5
<i>abbastanza d'accordo</i>	34	28.6
<i>poco d'accordo</i>	7	5.9
<i>per niente d'accordo</i>	0	0.0
<i>non indica</i>	6	5.0
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Lei pensa che la società civile italiana sia migliore della classe politica che la rappresenta oppure ritiene che la classe politica non faccia altro che riflettere le contraddizioni della società?**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>la società civile è migliore della classe politica</i>	38	31.9
<i>la classe politica e la società civile sono l'una il riflesso dell'altra</i>	78	65.5
<i>la classe politica è migliore della società civile</i>	0	0.0
<i>non indica</i>	3	2.5
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Quando sente di condividere l'opinione di chi afferma che la macchina della Pubblica Amministrazione rappresenta uno degli handicap del nostro paese?**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>completamente d'accordo</i>	100	84.0
<i>abbastanza d'accordo</i>	17	14.3
<i>poco d'accordo</i>	1	0.8
<i>per niente d'accordo</i>	0	0.0
<i>non indica</i>	1	0.8
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Quando sente di condividere l'opinione di chi afferma che l'inefficienza della Pubblica Amministrazione incide negativamente anche sul funzionamento delle imprese fino ad rappresentare un costo aggiuntivo riducendone la competitività?**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>completamente d'accordo</i>	85	71.4
<i>abbastanza d'accordo</i>	30	25.2
<i>poco d'accordo</i>	3	2.5
<i>per niente d'accordo</i>	0	0.0
<i>non indica</i>	1	0.8
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**A fronte dell'erosione del potere d'acquisto di pensioni e salari c'è chi accusa di indifferenza la classe politica per l'accettazione senza riserve del primato dell'economia e del mercato; lei quanto si sente di condividere questa critica?**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	28	23.5
<i>abbastanza d'accordo</i>	53	44.5
<i>così così d'accordo</i>	22	18.5
<i>poco d'accordo</i>	10	8.4
<i>per niente d'accordo</i>	4	3.4
<i>non indica</i>	2	1.7
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Lei quanto si sente di condividere l'opinione di chi afferma che per recuperare spazi di crescita dell'economia e del potere d'acquisto non ci sono alternative alle liberalizzazioni e all'apertura dei mercati alla concorrenza?**

<i>Domanda a risposta singola</i>	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	34	28.6
<i>abbastanza d'accordo</i>	48	40.3
<i>così così d'accordo</i>	22	18.5
<i>poco d'accordo</i>	12	10.1
<i>per niente d'accordo</i>	1	0.8
<i>non indica</i>	2	1.7
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Quali settori sentono maggiormente l'esigenza di apertura di nuovi (e ulteriori) spazi di concorrenza con conseguenze positive per l'occupazione, l'efficienza dei servizi ed i prezzi?**

<i>Domanda a risposta multipla</i>	Freq.	%
<i>acqua, elettricità, gas</i>	91	76.5
<i>banche, assicurazioni</i>	88	73.9
<i>commercio</i>	28	23.5
<i>sanità</i>	33	27.7
<i>servizi sociali</i>	21	17.6
<i>telecomunicazioni</i>	48	40.3
<i>trasporti pubblici</i>	52	43.7
<i>altre attività</i>	7	5.9
<i>non indica</i>	2	1.7
<b>Base</b>	<b>119</b>	

**Secondo lei farebbe bene il governo a cedere sul mercato le quote azionarie che detiene in ENEL, ENI, e le società di gestione dei servizi pubblici oppure lei considera strategico il controllo da parte dello stato di queste attività economiche?**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
<i>lo stato dovrebbe cedere il controllo al mercato</i>	33	27.7
<i>lo stato dovrebbe conservare almeno una "golden share"</i>	60	50.4
<i>lo stato dovrebbe mantenere in controllo in quanto settore strategico</i>	21	17.6
<i>non indica</i>	5	4.2
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Secondo lei sarebbe opportuno che per ridurre il deficit e/o recuperare risorse fossero messi in vendita gli immobili di proprietà dello Stato e degli Enti Pubblici?**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
<i>molto opportuno</i>	28	23.5
<i>abbastanza opportuno</i>	43	36.1
<i>poco opportuno</i>	33	27.7
<i>per niente opportuno</i>	11	9.2
<i>non indica</i>	4	3.4
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Quanto si sente d'accordo con le critiche all'apertura indiscriminata dei mercati europei alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro in quanto insieme alle merci staremmo importando anche le condizioni di vita e di lavoro?**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
<i>molto d'accordo</i>	32	26.9
<i>abbastanza d'accordo</i>	33	27.7
<i>così così d'accordo</i>	22	18.5
<i>poco d'accordo</i>	24	20.2
<i>per niente d'accordo</i>	7	5.9
<i>non indica</i>	1	0.8
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Aggregazione**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
<i>manifatture</i>	51	42.9
<i>costruzioni</i>	25	21.0
<i>servizi</i>	43	36.1
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Zona**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
<i>Bologna</i>	26	21.8
<i>Modena</i>	16	13.4
<i>Reggio Emilia</i>	9	7.6
<i>Parma</i>	10	8.4
<i>Ferrara</i>	17	14.3
<i>Forlì-Cesena</i>	16	13.4
<i>Rimini</i>	12	10.1
<i>Ravenna</i>	8	6.7
<i>Piacenza</i>	5	4.2
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Ripartizione**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
<i>Emilia</i>	66	55.5
<i>Romagna</i>	53	44.5
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>

**Età dell'intervistato**

Domanda a risposta singola	Freq.	%
<i>18-25 anni</i>	0	0.0
<i>26-35 anni</i>	11	9.2
<i>36-40 anni</i>	12	10.1
<i>41-50 anni</i>	38	31.9
<i>51-65 anni</i>	51	42.9
<i>oltre 65 anni</i>	3	2.5
<i>non indica</i>	4	3.4
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100.0</b>